

Politica

Lo stop del governo alla Toscana: impugniamo la legge sul fine vita

«Lede le competenze dello Stato». Il governatore Giani: scelta politica. Ira delle opposizioni

ROMA Il governo ieri ha deciso: impugnerà la legge sul fine vita della Toscana. «Lede le competenze esclusive dello Stato in materia di ordinamento civile e penale», è scritto nel comunicato del Consiglio dei ministri, che ieri ha scatenato polemiche per tutta la giornata. Vale la pena ricordare che la legge della Toscana fino a oggi è l'unica in Italia a stabilire le regole per il suicidio assistito.

L'Associazione Coscioni ha raccolto firme per presentare leggi in tutte le Regioni d'Italia. Ma fino a ora la Toscana è l'unica che ha attuato la sentenza della Corte Costituzionale del 2019 che, appunto, fissava i paletti per l'accesso al suicidio assistito e, soprattutto, esortava il Parlamento a le-

La Consulta

La Corte Costituzionale nel 2019 ha fissato i paletti per l'accesso al suicidio assistito

giferare in materia. Per la Corte, le Camere erano già in ritardo.

Ma in questi sei anni il Parlamento non ha fatto niente di concreto. Sono diverse le proposte di legge depositate per regolamentare questa pratica di fine vita, nessuna di queste ha superato la soglia di qualche commissione. Rimane la sentenza della Consulta che in questi anni ha supplito alle carenze legislative, permettendo all'Associazione Coscioni di portare avanti le battaglie alzando l'asticella di volta in volta.

Ma cosa dice esattamente la sentenza della Corte? Sono quattro i requisiti. Il paziente, per accedere al trattamento,

deve avere «una diagnosi infausta», che prevede quindi la morte certa; deve «essere sottoposto ad un trattamento vitale» (un respiratore o simili), «avere sofferenze fisiche»; in-

fine deve essere una persona capace di decidere liberamente e senza condizionamenti. A dare il la alle polemiche è stato, ovviamente, il presidente della regione To-

Il voto



11 febbraio Il governatore toscano Eugenio Giani e il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo durante l'approvazione della legge sul fine vita, passata con 27 sì, 13 no e 1 astenuto

sca Eugenio Giani: «È paradossale che, invece di lavorare su una legge nazionale attesa da anni, il governo scelga di ostacolare chi si è impegnato per attuare la sentenza della Corte Costituzionale». E con lui anche il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo.

Dal fronte del governo arriva la voce di Giovanni Donzelli, FdI: «È impensabile che ogni Regione decida per conto proprio. Cosa accadrebbe se in Toscana ci fosse una legge sul fine vita, in Umbria un'altra, nel Lazio un'altra, chi abita al confine cosa fa? Quale legge ha?». Forte anche la voce di Maurizio Gasparri, Forza Italia: «La legge Toscana è chiaramente incostituzionale e dimostra quanto la sinistra abbia intenti temerari e speculativi su un tema delicatissimo».

Dall'opposizione le proteste alla scelta del governo arrivano compatte, da parte di tutti i partiti. A cominciare da Marco Furfaro, Pd: «L'impugnazione del governo è violenza sulle persone che soffrono». Lo stesso concetto espresso da Angelo Bonelli, Avs: «Il governo ha compiuto un atto di ferocia ideologica contro le famiglie e i malati terminali», così come per la consigliera regionale di Italia viva Marietta Tidei.

Per Carlo Calenda, leader di Azione, «abbiamo bisogno di una legge sul fine vita, è questione di umanità e di decenza». Riccardo Magi, +Europa: «Sono falsi in tutto: il governo ha impugnato la legge Toscana sul fine vita, alla faccia dell'autonomia di Salvini». E i parlamentari del M5S: «Dal governo uno schiaffo medioevale a chi soffre».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande

& Risposte

Cosa stabiliscono le norme regionali

1 Esiste una legge italiana sul fine vita?

Non esiste una norma nazionale completa.

2 Che cosa prevede la legge regionale della Toscana per accedere al trattamento di fine vita?

La norma prevede una domanda semplificata da inviare all'Asl competente da parte del paziente e la formazione di una commissione, medica ed etica, che avrà al massimo un mese per esprimersi sulla congruità dei requisiti di chi richiede il suicidio medicalmente assistito. Poi entro dieci giorni si deve individuare un medico e un farmaco da utilizzare, quindi l'esecuzione dovrà avvenire entro una settimana. In tutto si tratterà al massimo di 37 giorni dal momento della domanda, per chi ha i requisiti. La procedura è gratuita.

3 Che requisiti servono?

Quelli stabiliti dalla sentenza della Corte Costituzionale del 2019. Sono quattro: il paziente, per accedere al trattamento, deve avere «una diagnosi infausta», che prevede quindi la morte certa; deve «essere sottoposto a un trattamento vitale» (un respiratore o simili); «avere sofferenze fisiche»; infine, deve essere una persona capace di decidere liberamente e senza condizionamenti.

4 Cosa succede nelle altre regioni?

Proposte di legge sul suicidio assistito sono in discussione in tutte le regioni d'Italia, tranne in Trentino-Alto Adige. Otto sono le regioni dove la proposta non ha iniziato un iter formale: Sicilia, Sardegna, Umbria, Calabria, Marche, Campania, Puglia, Lazio. In Veneto è stata bocciata per un solo voto del Pd. Respinte anche le proposte in Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia, dove però il presidente Attilio Fontana ha autorizzato un suicidio assistito. In Abruzzo e Valle d'Aosta la legge ha cominciato l'iter, in Liguria e Basilicata si è ricominciato tutto per la caduta delle giunte.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma

di **Monica Guerzoni**

Vittime del terrorismo Emozioni (e polemiche) nel giorno del ricordo

A Montecitorio la celebrazione con Mattarella

ROMA La memoria, la commo- zione, la speranza che non accada più e anche qualche acuto polemico, che però non ha guastato il «concerto» di parole intonato a Montecitorio per celebrare le vittime di un dolore che riguarda tutti, cittadini e istituzioni. Il 9 maggio è il giorno in cui, da 47 anni, l'Italia rende onore ad Aldo Moro e dal 2007 è anche il «Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi». Quest'anno la sede è stata la Camera dei deputati e alla cerimonia ha presenziato Sergio Mattarella.

Il capo dello Stato entra nell'Aula di Montecitorio alle 11, dopo aver deposto una corona di fiori in via Caetani, sotto la lapide di Moro. In pri-

ma fila siedono Giorgia Meloni, Ignazio La Russa, Lorenzo Fontana, il presidente della Corte Costituzionale Giovanni Amoruso e gli ex presidenti della Camera, Gianfranco Fini e Luciano Violante. Sui banchi dell'emiciclo, insieme a parlamentari di tutti i partiti, ci sono decine di studenti, vincitori del concorso nazionale Tracce di memoria. Sono stati i loro bellissimi lavori a riequilibrare qualche scelta organizzativa che ha «profondamente deluso» i parenti delle vittime delle stragi di Bologna, piazza Fontana, Ustica e piazza della Loggia, perché le famiglie non sarebbero state coinvolte nell'organizzazione. Qualche dissapore ha creato anche la scelta di invitare come presentatore Bruno

Vespa, contestato dai familiari delle vittime per la nota «gaffe» su Pietro Valpreda: l'anarchico arrestato quattro giorni dopo la strage di piazza Fontana nel 1969 e del tutto assolto, dopo che il giornalista Rai lo aveva erroneamente bollato in tv come «colpevole».

L'omaggio

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 83 anni, ieri davanti alla lapide dedicata ad Aldo Moro (foto Imago-economica)



Per Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione nata dopo la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, la giornata «non può giocare a favore dell'onestà intellettuale del governo», perché «si sono dimenticati delle stragi fasciste» e avrebbero ricordato in particolare «episodi di matrice di sinistra». E se i parenti hanno partecipato lo stesso, è stato «solo per rispetto nei confronti di Mattarella». Federico Fornaro del Pd schiva la polemica, ma consiglia in futuro «l'intervento di uno storico, per meglio contestualizzare la vicenda del terrorismo e delle stragi». Ci sono anche i ministri Antonio Tajani, Matteo Piantedosi, Giuseppe Valditara, il sottosegretario Alfredo Mantovano e i leader del Pd e del M5S, Elly Schlein e Giuseppe Conte. La premier Meloni affida a X il ricordo di Aldo Moro e Peppino Impastato: lo statista democristiano «rapito e ucciso da chi (le Brigate rosse, ndr) voleva piegare lo Stato con la violenza e l'intolleranza ideologica» e il giornalista siciliano, «assassinato per aver denunciato e sfidato a viso

Dal 2007

● Il Giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo è una ricorrenza istituita con la legge 56 del 2007: si celebra ogni anno il 9 maggio, giorno dell'uccisione di Aldo Moro nel 1978

● Aldo Moro fu rapito dalle Br il 16 marzo 1978 e assassinato dopo 55 giorni: il suo corpo fu ritrovato il 9 maggio in una Renault 4 rossa in via Caetani, a Roma

aperto e senza paura il potere mafioso».

La Russa abbraccia in un solo ricordo Fausto Tinelli e Lorenzo «laio» Iannucci, vittime del terrorismo di estrema destra e Sergio Ramelli del Fronte della gioventù, massacrato da militanti di sinistra. Ma quando una studentessa di Trieste rievoca commossa gli attentati neofascisti degli anni di piombo nella sua città e insiste sulla «violenza nera», Meloni applaude per qualche istante appena e La Russa resta con le mani serrate. «Su alcuni tragici episodi non è ancora stata fatta piena luce», chiede verità il presidente Fontana. Struggente il momento in cui Luciana Milani ricorda Valeria Solesin, uccisa il 13 novembre 2015 nell'attentato di matrice islamista del Bataclan. La mamma della borsista della Sorbona parla della fuga dei cervelli e della fatica per le donne di restare in un mercato del lavoro «sempre più precario e frammentato». Infine, strappando un applauso bipartisan, fa suo l'appello di Valeria: «Forza ragazze, al lavoro!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA